le malattie
sessualmente
trasmissibili

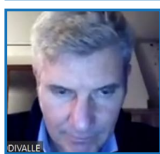
Il Rotary crea opportunità



Marzo 2021

Il Rotary e le donne

Venerdì 5 marzo, ore 21,15 - riunione in remoto su Zoom, per soci e ospiti sul tema **"Il Rotary e le donne: una storia giudiziaria per la diversità, l'equità e l'inclusione"**. Sono stati relatori della serata i soci **Fulvio Fati Pozzodivalle e Paola Barraco**.



Di seguito, i punti salienti della relazione di **Fulvio**, che ha reperito le carte processuali della Corte Suprema di Giustizia degli Stati Uniti d'America, documenti, particolarmente interessanti, relativi ad un caso in virtù del quale le donne sono state ammesse per la prima volta nel club Rotary.

Le donne non sono state mai ammesse nel Rotary fin dalla creazione del nostro sodalizio. Questa ammissione è avvenuta solo in tempi relativamente recenti, alla fine degli anni ottanta. La membership delle donne è avvenuta in maniera abbastanza traumatica, non come frutto di un'evoluzione interna del pensiero rotariano, ma imposta a seguito di una pronuncia della Corte Suprema americana.

Nel 1977 il Rotary Club **Duarte**, in California, ha ammesso come socie tre donne. Questo è bastato a scatenare una reazione drastica da parte del Rotary International, atteso il fatto che le carte costituzionali rotariane di quel tempo non consentivano la partecipazione femminile all'interno del Rotary. La decisione conseguente è stata la radiazione del club di Duarte dal RI. A fronte di questo provvedimento, il club di Duarte, insieme a due socie, promuove un'azione presso la **Corte Suprema della California** e intentano un procedimento giudiziario contro il RI, chiedendo alla Corte di stabilire come l'esclusione delle donne non fosse legittima a mutuo riguardo ai principi generali dell'ordinamento giuridico statunitense, in particolare ad una particolare legge allora in vigore in California. La Corte, in prima istanza, dà ragione al RI, che all'interno delle sue carte costituzionali ha la regola per cui possono essere soci soltanto gli uomini, essendo peraltro consentito alle donne di partecipare alle riunioni, di rendere discorsi, di partecipare ad organizzazioni sinergiche con il Rotary, e nessuno può imporre di estendere la membership al sesso femminile. A fronte di questa pronuncia, il RC Duarte e le due socie ricorrono nel 1986 presso la **Corte d'Appello della California**, organo che ribalta la pronuncia precedente e stabilisce come l'esclusione delle donne dalla membership rotariana fosse da considerarsi illegittima. La causa viene quindi

IN QUESTO NUMERO

- Il Rotary e le donne
- Dante e le Marche
- Progetto per la Lega del Filo d'Oro
- Forum Distrettuale sugli Adolescenti
- Ti presento Dante: Dante e l'amore

rimandata al giudice di primo grado, il quale bellamente si rifiuta di riprendersi in carico il procedimento. Non paghi di ciò, il club di Duarte e le due socie ricorrono presso l'ultimo grado di giudizio, cioè presso la **Corte Suprema degli Stati Uniti**, organo che il 4 maggio 1987 sancisce che le donne hanno tutto il diritto di entrare a far parte del Rotary. Detta sentenza ha fatto poi scuola per l'ammissione delle donne in tutta una serie di altre associazioni nel tessuto sociale ed economico statunitense. A seguito della pronuncia della Corte Suprema, il Rotary emenda il proprio regolamento e nel 1989, in occasione del Consiglio di Legislazione successivo alla sentenza, sancisce la possibilità di ingresso delle donne nel Rotary.

Questa è la cronistoria, ma l'analisi degli atti processuali porta a conoscere molti aspetti interessanti per il loro rilievo sociale e per il nostro attuale sentire rotariano. Nel caso 481.US.537.1987 la Corte, in una specie di cronistoria, evidenzia come il Rotary International è un'associazione senza scopo di lucro composta dai club locali, promuove la pace, trascrive quindi i principi che tutti noi conosciamo e tuttora indelebili nella nostra costituzione. Però, sebbene alle donne sia consentito partecipare a riunioni, tenere discorsi, ricevere premi e formare organizzazioni ausiliarie, le esclude dalla membership rotariana. Nel proprio syllabus la Corte fa riferimento alla prima azione che era stata intentata avanti alla Corte della California, quando i ricorrenti, il RC Duarte e le due socie, avevano indicato come il divieto di affiliazione delle donne fosse in contrasto con la legge a tutela dei diritti civili (Civil Rights Act), legge che promuove, senza discriminazioni di sesso, razza o religione o quant'altro la pari opportunità di tutti i cittadini a partecipare a tutto ciò che viene concesso dalle organizzazioni economiche (business establishments), per cui questi principi dovevano essere traslati anche nel club del Rotary. Il giudice di primo grado questo aspetto non lo recepisce perché, secondo lui, il Rotary è un'associazione di servizio e non una business establishment; quindi dà esito

negativo. Invece, nella sentenza della Corte d'Appello si evidenziano però due ulteriori aspetti. La legge sulla tutela dei diritti civili si applica a tutti gli effetti al Rotary, poiché non è in contrasto con i principi generali dell'ordinamento giuridico statunitense, in particolare con il Primo Emendamento, perché il Rotary non va visto semplicemente come un'associazione privata, ristretta, di pochi soci che hanno il diritto di autodeterminarsi, ma il Rotary, nella sua connotazione sociale storica, ma ancora di più oggi, ha assunto una dimensione che va oltre i confini intimistici di un gruppo di persone avulse dal contesto. Tant'è che, secondo il giudice in Appello, il Rotary è un'organizzazione che ha dimensioni potenzialmente molto grandi relativamente a certi clubs, ha un alto tasso di turn-over, prevede la partecipazione di estranei, privilegia la comunicazione di massa sui media, quindi un club, dotato di queste caratteristiche, non può essere equiparato ad un'organizzazione privata di persone che possono autodeterminare le regole di ammissione dei soci all'interno del proprio gruppo. Fondamentale è anche la seguente considerazione. L'ammissione delle donne nel Rotary, dice il giudice d'Appello, non è in contrasto con il Primo Emendamento. Ricordiamo qui come sia fondamentale la partecipazione dell'individuo all'interno del Rotary, così come esso è stato concepito, individuo inteso come leader, come persona d'eccellenza, per cui dall'individualismo al pragmatismo vengono le regole di condotta rotariana. Questo principio di individualismo ha portato il Rotary International a dire che proprio il Primo Emendamento, regola base negli Stati Uniti che sancisce le libertà personali di espressione e di associazione, sarebbe violato se qualcuno dall'esterno potesse obbligare noi rotariani ad ammettere chi noi non vogliamo, in particolare le donne: era stato questo il ragionamento del RI quando si era opposto alla richiesta del RC di Duarte, cioè, il Primo Emendamento mi rende libero, come individuo, di autodeterminarmi anche nell'ambito della mia attività associativa, quindi lo stato non mi può imporre regole di ammissione all'interno della mia associazione. Anche questo assunto non è stato accolto dalla Corte d'Appello e poi dalla Corte Suprema con la seguente motivazione. E' vero che imporre al Rotary International l'ammissione delle donne potrebbe comportare una "lieve" violazione dei diritti dei membri, ma questa violazione "è giustificata dagli interessi imperanti dello Stato nell'eliminare la discriminazione dalle donne e nell'assicurare la loro parità di accesso alle pubbliche opportunità; quest'ultimo interesse si estende all'acquisizione di capacità di leadership e contatti commerciali, oltre a beni e servizi tangibili". La Suprema Corte ha pertanto riconosciuto come l'interesse individuale del singolo soccombe rispetto al diritto delle donne di non essere discriminate. Quindi il Rotary, secondo la Suprema Corte degli Stati Uniti, è un'organizzazione non solo in grado di fare servizi, promuovere l'amicizia e la pace, ma di estendere capacità di leadership, nonché di promuovere contatti commerciali, oltre a beni e servizi tangibili.

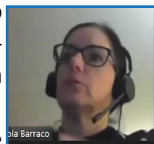
Per cui, è proprio vero che il Rotary non è un'organizzazione statica, il simbolo che ci contraddistingue è proprio carattere di mutamento, di capacità di adattamento. Ciò che quaranta anni fa rappresentava i principi cardine rotariani è rimasto tale quando parliamo di amicizia, di servizio, di tolleranza. Ma il Rotary è stato anche capace di mutare il proprio approccio con la società nella quale vive, e l'ha fatto non sempre con una spinta interna, ma anche rispondendo a fenomeni esterni, anche drammatici, come la sentenza dell'alta Corte di Giustizia. Altro concetto da ricordare è che il Rotary è certamente incentrato sull'individuo, ma che questa individualità talvolta porta tante volte, in certi ambiti rotariani a sentirsi libero di dire o fare ciò che si vuole, soccombendo ai principi rotariani più nobili e significativi, come la democrazia, la parità, l'inclusione, concetti che verranno quindi espressi più estesamente da Paola. Fondamentale è che il Rotary sia costituito da persone che credono nei suoi valori, come dimo-

strarono le socie del club di Duarte che hanno intentato le tre cause, verosimilmente anche a proprie spese, considerando anche gli elevati costi delle spese legali negli Stati Uniti. Tutto questo deve far pensare al nostro rapporto con la membership rotariana, concetto del Rotary visto come opportunità, così come ricordato dall'attuale Presidente del Rotary International, Holger Knack, e sintetizzato nel logo del corrente anno rotariano, "il Rotary crea opportunità", in primis di leadership, come anche di crescita professionale economica e quant'altro, concetti, questi, che sono stati sanciti nel 1987 da qualcuno che non era neanche rotariano, bensì un giudice della Suprema Corte di Giustizia americana.

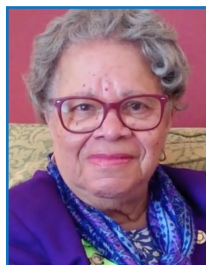
Gli atti processuali e varie corrispondenze epistolari, anche di soci rotariani violentemente contrari alla sentenza di ammissione delle donne del Rotary, saranno messe da Fulvio a disposizione di chi vorrà documentarsi più approfonditamente.



Paola ha ulteriormente espanso il tema dell'ingresso delle donne nel Rotary, tema a lei molto caro, e di seguito sono riportanti i concetti fondamentali della sua esposizione.



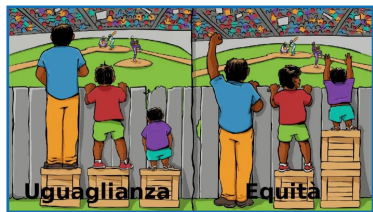
La presenza delle donne nel Rotary, come ampiamente illustrato da Fulvio, è stata imposta per legge. L'acquisire capacità di leadership è il tema fondamentale della situazione che anche oggi si sta evolvendo. Vengono ricordate tre rotariane molto importanti: **Sylvia Whitlock**, prima donna presidente di un club Rotary, in particolare di quello di Duarte; **Jennifer Jones**, la prima donna presidente del Rotary International nell'AR 2022-2023; l'attuale DG 2090, **Rossella Piccirilli**.



Jennifer Jones illustra la propria visione, consapevole dell'importanza di seguire la Dichiarazione del Rotary sulla Diversità, Equità ed Inclusione (DEI), dichiarando *"io credo che diversità, equità e inclusione comincino al vertice e che se vogliamo far crescere il numero dei soci di sesso femminile e dei soci sotto i quarant'anni, si devono vedere questi gruppi demografici riflessi nella leadership. Mi farò paladina di una crescita a due cifre in queste due categorie senza però mai perdere di vista la nostra intera famiglia"*. Le persone agiranno e interagiranno nel Rotary per generare un cambiamento duraturo, nella consapevolezza della diversità e del proprio contributo indipendentemente dal ceto sociale, prescindendo da ogni altro fattore. Il Rotary pertanto promuove una cultura inclusiva e variegata dove le persone anche con scarsa rappresentanza possono avere maggiori opportunità per partecipare come membri e come leader. Qui ritroviamo il concetto già individuato e sottolineato dalla Corte Suprema americana. All'interno del Rotary non parliamo solo di donne ma anche di gruppi sociali di diverso genere. I tre valori enunciati da Jennifer Jones, DEI,

sono di particolare rilievo perché potranno condurre ad un cambiamento duraturo; essi nascono dalla necessità della società di riconoscere in maniera più ampia l'uguaglianza e la pari opportunità fra le persone. Esistono evidenze statistiche che mostrano che nazioni e organizzazioni che attivano bacini di talenti diversificati sono più forti ed efficienti; vale a dire che team maggiormente diversificati portano a risultati migliori. Per tale motivo, la presenza delle donne non riveste solamente un significato che proviene da una decisione legale, ma una delle massime priorità del Rotary è la diversificazione e la crescita dell'effettivo in base ai criteri sopra ricordati, per riflettere al meglio le comunità nel cui contesto Il Rotary opera. L'obiettivo è quello di raggiungere una percentuale del 30% di donne nel Rotary entro il 2023.

Paola ricorda anche un tutorial su YouTube per approfondire il significato dei termini il cui acronimo è DEI, per acquisire regole di comportamento per relazionarsi nell'ambito di un cambiamento di ottica e di prospettiva molto più evoluto rispetto al solo riconoscimento dell'u-



guaglianza di tutti gli individui e dei diritti fondamentali delle persone, per progredire verso il concetto di equità. È una evoluzione della modalità di relazionarsi all'interno dei vari gruppi, come ad esempio un club Rotary.

Altro tema importante su cui già si è espresse a suo tempo la Corte Suprema americana, e a cui fa riferimento attualmente anche Jennifer Jones, è quello della leadership femminile, leva imprescindibile da sviluppare per raggiungere un corretto sviluppo e progresso della società, sviluppando pertanto un di conseguenza un rapporto di reciprocità, considerando che uno dei primi obiettivi del Rotary è quello di garantire un cambiamento duraturo e positivo nella società e nel mondo. E' quindi di importanza rilevante raggiungere la consapevolezza dei valori DEI, nonché comprendere il concetto della reciprocità: lo svilupparsi della leadership femminile non è importante solo per le donne nell'emanciparsi all'interno della società, ma è importante per la società stessa se vuole progredire. L'ONU, nel settembre 2015, ha definito, sottoscrivendo l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, 17 obiettivi di sostenibilità (Sustainable Development Goals), programma di azione finalizzato a portare miglioramenti tangibili in molteplici settori della vita del pianeta. Tra questi obiettivi il numero 5 è finalizzato a raggiungere l'uguaglianza di genere e di emancipare tutte le donne (gender-equality), obiettivo nell'ambito del quale sono individuati sotto-obiettivi per il riconoscimento di diritti umani fondamentali, come il diritto a vivere in assenza di violenza e il diritto di poter studiare. Il target 5.5 mira a "garantire alle

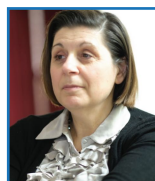


donne la piena ed effettiva partecipazione e pari opportunità di leadership a tutti i livelli del processo decisionale nella vita politica, economica e pubblica", ciò non tanto per ottenere la semplice parità, ma è essenziale per poter quindi raggiungere tutti gli altri obiettivi, per la prosperità delle persone ed il pianeta. Quindi si viene a stabilire una specie di equazione: le donne, in qualità di potenziali socie, che entrano nel Rotary sono donne privilegiate che hanno la hanno avuto la possibilità di studiare di esprimere se stesse, di raggiungere tappe importanti nella propria professione e già esercitano una propria leadership. Il Rotary pertanto crescerà, sarà più forte, grazie alla presenza delle donne, entrate certamente non in base ad una "quota rosa" raccomandata dalle istituzioni del Rotary, ma seguendo per quanto possibile i principi della DEI, partendo dal concetto che il Rotary è più forte se al proprio interno ha questa diversificazione, passando appunto dal concetto di uguaglianza a quello di equità. La leadership femminile sarà accolta in maniera più ampia, una leadership tesa maggiormente alle relazioni, al "prendersi cura", non necessariamente calata sul mo-

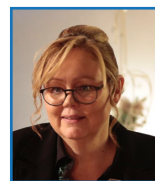
dello tradizionale maschile; la donna non dovrà mimare l'individualismo dell'uomo, ma essere accettata, in un club privato, per comportamenti che possono anche essere diversi da quelli del socio rotariano maschio, con la necessità di conciliare l'attività di service con quella lavorativa e familiare. Al netto dei figli, le donne sono comunque oggettivamente più impegnate. Le nuove modalità di comunicazione e di incontro, generate attualmente dalla pandemia, sicuramente sono utili in tal senso e possono aiutare sicuramente la presenza di soci donne, come anche di soci maschi giovani, trovandosi entrambi in una fase della vita in cui il fattore tempo può essere determinante. Le donne devono aumentare la consapevolezza della propria rilevanza come agenti del cambiamento, così che vedranno crescere la propria leadership, anche in contesti diversi da quello professionale, poiché la leadership che si viene a creare in un club è diverso da quello che si sviluppa in un ambiente di lavoro, e questa è una opportunità basata sull'attività di service. E' importante per le donne creare diverse e ulteriori connessioni, oltre il mondo della famiglia e del lavoro, nonché migliorare con il confronto rispetto ai soci maschi, in termini di individualismo e di stessa leadership.

Paola termina la relazione con una frase di Jennifer Jones, parole peraltro attribuite da lei al proprio fratello: "per vivere nel tipo di società che vuoi, devi aiutare a costruirla", principio, questo, fondamentale per stimolare le donne a intraprendere il cammino di leadership per il cambiamento.

(Ndr: **Lauretta Giulioni** è stata la prima Presidente del nostro Club.)



**Le socie
del
nostro
Club**



Dante e le Marche

Venerdì 19 marzo ore 21,15 riunione interclub su Zoom con i Club di Loreto e Jesi per soci e ospiti sul tema:

"Dante e le Marche Da Paolo e Francesca al Montefeltro, da Oderisi da Gubbio a Fonte Avellana, dal Veltro a Camerino: un viaggio nella Regione Marche attraverso incontri e paesaggi indimenticabili della Commedia dantesca".

E' relatore il **Prof. Luca Di Dio**, docente di materie letterarie c/o l'I.C. "E.Mattei" di Matelica, autore di diverse pubblicazioni ("Dante e le Marche", "Senti che Storia!", "Caravaggio l'ombra e la luce") e creatore di percorsi didattici volti alla conoscenza e alla diffusione di tematiche culturali attraverso conferenze svolte presso scuole e istituzioni in Italia e all'estero.

Il Tema di “Dante nelle Marche”, viaggio in 39 tappe, è trattato dal Prof. Luca di Dio anche nel TG3 della Regione Marche, in quattro puntate.



Di seguito è riportata l'intervista che il prof. Di Dio ha rilasciato online a CentroPagina il 18 marzo 2021 (<https://www.centropagina.it/attualita/dante-marche-lungo-cammino-guida-prof-luca-di-dio/> ?fbclid=IwAR1giNBLPN67UczBliYD7BwKfR9136OraBauDa5gC-KCyufQ6At-HUcj_KM)

Il 25 marzo si celebra il **Dantedì**, la **Giornata nazionale dedicata a Dante Alighieri**. La data è quella che gli studiosi riconoscono come inizio del viaggio nell'aldilà della Divina Commedia, e sarà l'occasione per ricordare in tutta Italia e nel mondo il genio di Dante, con tante iniziative, anche on line, organizzate dalle scuole, dagli studenti e dalle istituzioni culturali. L'edizione del 2021 è anche più significativa perché avviene nel **settecentesimo anniversario della morte del Sommo Poeta**.

In occasione di questo evento, i **Club Rotary di Osimo, Loreto e Jesi** hanno organizzato online un incontro con il professor **Luca Di Dio**, intorno al tema: “Dante e le Marche Da Paolo e Francesca al Montefeltro, da Oderisi da Gubbio a Fonte Avellana, dal Veltro a Camerino: un viaggio nella Regione Marche attraverso incontri e paesaggi indimenticabili della Commedia dantesca”. L'evento sarà **venerdì 19 marzo ore 21,15**.

Docente di materie letterarie presso l'Istituto Comprensivo “E. Mattei” di Matelica, il **professor Di Dio** è autore di diverse pubblicazioni (tra cui *Dante e le Marche, Senti che Storia!, Caravaggio l'ombra e la luce*) e si occupa di percorsi didattici volti alla conoscenza e alla diffusione di tematiche culturali attraverso conferenze svolte presso scuole e istituzioni in Italia e all'estero. Collabora con l'Università Ca' Foscari di Venezia dove ha conseguito la certificazione CE-DILS, il Master Itals (Didattica e promozione della lingua e cultura italiana a stranieri) e il dottorato di ricerca presso il dipartimento di Scienze del Linguaggio.

Da molti anni, in vari Paesi, in università e istituzioni culturali, Luca Di Dio ama raccontare le Marche attraverso le parole di Dante Alighieri. Lo ha fatto anche in un cd-rom interattivo del 2005, promosso dalla Società Dante Alighieri e cofinanziato dalla Regione Marche (Labldee 2005).

Ma davvero, Prof., è possibile tracciare un lungo cammino dal nord al sud della regione, seguendo i versi della Divina Commedia?

«È lunga la storia di un lavoro iniziato oltre 20 anni fa e giunto all'apice – forse anticipando i tempi – con il cd-rom di cui parli... sebbene di tanto in tanto emergono nuovi collegamenti e nuovi “ganci” che permettono una “geografia dantesca” della nostra regione sempre più ricca. Per cui sì, direi assolutamente sì: è possibile tracciare un cammino da nord a sud nelle Marche legate a Dante e non solo nella Divina Commedia».



Quante sono le località delle Marche citate da Dante Alighieri, divise per provincia?

«Mamma mia, sembra quasi una domanda da interrogazione – sorride (ndr) -. Ora, se parliamo di citazione “diretta” del nome della città, dovremmo limitarci a **Focara** (il promontorio a nord di Pesaro), **Urbino**, **Carpegna**, **Fano** (per ben due volte), **Senigallia**, **Urbisaglia** e poco altro (come la “fermana” di una famosa canzone del Castra Osimano citata nel *De Vulgari Eloquentia* o il riferimento all'ermo sotto al **monte Catria**, evidente riferimento a Santa Croce di **Fonte Avellana**)... però permettimi di far presente che una chiave di lettura così è appunto un “limite”. Faccio un esempio. Né **Gradara**, né qualsivoglia perifrasi riferita al suo splendido castello si trovano nelle opere dell'Alighieri. Ma chi negherebbe a quei luoghi la paternità “fisica” dell'episodio più famoso della Commedia, l'amore tragico di **Paolo e Francesca**? Per cui credo che nella “risposta all'interrogazione” si dovrebbe alzare il tiro».



Quali, allora, tra le tante località, quelle divenute più famose grazie ai versi danteschi? E quali i personaggi centrali della Divina Commedia, legati alle Marche?

«Diciamo innanzitutto che ciò di cui dovremmo andar fieri è la definizione che del nostro territorio regionale fornisce Dante nel V canto del Purgatorio per bocca di Jacopo del Cassero, “**quel paese / che siede tra Romagna e quel di Carlo**” [vv. 68/69].

In poco più di un endecasillabo Dante sintetizza in modo unico le Marche, una regione plurale, una regione ricca e variegata in paesaggi, culture, lingue, impossibile da definire; se non come uno splendido “contenitore” che parte dai confini della Romagna e giunge sino al punto in cui “il Tronto in mare sgorga” [v. 63], come cita ancora Dante nell'VIII canto del Paradiso, stavolta tramite Carlo Martello, figlio di Carlo II d'Angio che nel 1300 dominava su tutto il sud dell'Italia.

Da qui in poi ci vorrebbero pagine e pagine per raccontare le “Marche dantesche”. Oltre al già citato V canto di **Paolo e Francesca** cui è dedicato un lungo episodio che ogni italiano (e non solo) conosce per averlo studiato a scuola; oltre a **Fano e Focara**, unite nel XXVIII canto dell'Inferno [vv. 76 e 92] nell'episodio raccontato da Pier da Medicina; oltre al XXI canto del Paradiso in cui San Pier Damiani racconta a Dante il suo percorso spirituale che lo portò al “Gibbo che si chiama **Catria** / di sotto al quale è consecrato un ermo / che suole esser disposto a sola latrìa” [109-111]; oltre a **Urbisaglia e Senigallia** citate insieme in rima nel XVI canto del Paradiso [vv. 73-75]; oltre... oltre... oltre... dobbiamo proseguire? Parliamo allora di **Cecco d'Ascoli**, mai citato da Dante, ma il cui rapporto è indubbio (basta leggersi i versi 4669-4680 de l'Acerba per rendersene conto), parliamo di **Fabiano e della sua carta**, probabilmente così vicina a Dante da far asserire a più di un dantista che forse è proprio alla carta che l'Alighieri ha affidato le sue terzine nascondendo nell'episodio del Veltro (I canto dell'Inferno) un enigmatico indovinello in cui ne farebbe riferimento. Parliamo della **Marchia Anconitana** citata nel *De Vulgari Eloquentia*, parliamo, sempre legate sempre all'episodio di San Pier Damiani, di **Portonovo e Loreto**, quest'ultimo a partire da un'interpretazione avanzata addirittura da **Monaldo Leopardi, papà di Gia-**

come, che nella “casa di Nostra Donna in sul lito adriano” [Par. XXI, vv. 122-123] non ha potuto non vedere un riferimento chiaro al santuario mariano (ovviamente non nella struttura che visitiamo oggi) che diffondeva la sua fama proprio negli anni in cui Dante componeva la terza cantica. Ma credo, per rispetto del lettore, sia opportuno fermarmi, giusto?».

Jesi ha un doppio legame con la Commedia di Dante Alighieri, puoi dirci quale?

«Inutile dire che ovvio è il primo, con **Federico II** e i suoi natali citati – ovviamente senza indicare il luogo – nel III canto del Paradiso [vv. 119-120] dove Dante incontra la madre, Costanza d’Altavilla “che del secondo vento di Soave / generò l’ terzo e l’ ultima possanza”.

Ma non è secondario – a mio giudizio – ricordare che è oramai accettata la paternità jesina dell’**edizione della Divina Commedia** stampata dal maestro Federico de Comitibus da Verona il 18 luglio 1472, pochi mesi dopo l’**editio princeps** folignate».



Nella sua opera, Dante Alighieri sembra conoscere molto bene le Marche e non solo dal punto di vista geografico, ma anche da quello politico. È verosimile che vi abbia viaggiato? E in che circostanze?

«L’episodio di Angiolello da Carignano e Guido del Cassero, rispettivamente capo dei ghibellini e dei guelfi fanesi, così come l’ancor più affascinante episodio dei Montefeltro, padre e figlio, che tra Inferno e Purgatorio costruiscono un dialogo indiretto potentissimo, ci rivelano senza ombra di dubbio una conoscenza accurata di Dante delle vicende politiche del nostro territorio a cavallo tra XIII e XIV secolo. Oltre alla **probabilissima presenza nel Montefeltro** ci sono tante tracce che lascerebbero intendere una presenza di Dante in alcuni periodi dell’esilio durante i quali non abbiamo certezza della sua ‘posizione’».

Perché ancora oggi la Divina Commedia è così ‘pop’, parte integrante di una cultura che è insieme alta e popolare?

«Credo che sia perché la Commedia nasce ‘pop’-olare, **nasce come opera dalla gente e per la gente, a partire dalla lingua**: il volgare e non il latino (e sì che Dante lo conosceva e pur bene!). Se è vero che Dante ha origini gentilizie, della piccola nobiltà fiorentina, è altrettanto vero che le vicende tragiche dell’esilio e il perdere tutto lo hanno portato a vivere in mezzo alla vicenda di tutta Italia, con uno sguardo distaccato e una progressiva maturità che – da subito – ha lasciato intendere che nel suo scrivere ci sia un non so che di... divino».

Tu sei anche un formatore ed un insegnante. Cosa piace di più ai ragazzi della Divina Commedia?

«Uno dei miei maestri, il professor Paolo Balboni, dice che nella letteratura **i ragazzi trovano le parole di chi si è posto gli stessi problemi** su cui si interrogano loro: e non si sentono più soli a discutere di guerra e pace, amicizia e amore, dio e demonio. E proprio l’umanità di Dante, una figura a tutto tondo, è in grado di far concretamente vivere ai giovani lettori momenti “infernali”, ma anche “paradisiaci”. **Occorre accompagnare i ragazzi ad entrare insieme nella selva oscura** con la certezza che camminando insieme ad una guida non solo si può uscire a rivedere le stelle, ma si può arrivare fino ad abbracciarlo... quell’*Amor che move il sole e l’altre stelle*».

Progetto per la Lega del Filo d’Oro

Venerdì 26 marzo su piattaforma Zoom si è svolta una video conferenza organizzata dai club di **Loreto, Osimo, Jesi, Macerata e Recanati** per la presentazione del Progetto:

“TELEMEDICINA PER LA LEGA DEL FILO D’ORO”.

Alla riunione si sono collegati, insieme al Presidente, numerosi nostri soci.

Il progetto è stato presentato dal Dott. **Rossano Bartoli**, Presidente della Lega del Filo D’Oro e dal Dott. **Marco Pozzi** Presidente del club di Jesi.

Dopo la breve introduzione ed i saluti da parte dei presidenti dei Club, il Dott. Bartoli ha ricordato e posto l’attenzione sulla storica collaborazione e partecipazione del Rotary in tutti questi anni di vita della Lega del Filo D’oro.

Storia della Associazione iniziata nel 1964 che ad oggi conta 300 soci, 450.000 so-

stenitori in Italia, 600 dipendenti, 800 volontari, è presente in 10 regioni sia con sedi territoriali e centri assistenziali e servizi territoriali arrivando ad oggi con la realizzazione della nuova sede nazionale da 56.000 mq di superficie totale dei quali 24.000 di spazio verde per una disponibilità di 100 posti per persone sordocieche e 50 posti per familiari.

Tutto questo per avere una maggiore capacità di accogliere coloro che hanno bisogno di aiuto, minori tempi di attesa, viste le lunghissime liste, migliore qualità e quantità dei servizi.

E proprio nell’ottica di ampliare i servizi di degenza soprattutto di patologie cardiache che prende il via il progetto di Telemedicina, un supporto cardiologico pediatrico dettagliatamente esposto dal Dott. Pozzi in collaborazione con la Dott.ssa Baldinelli che permetterà un monitoraggio a distanza dei parametri vitali dei pazienti della Lega. In pratica verranno monitorati i parametri vitali quali saturazione, temperatura corporea e pressione attraverso dispositivi medici quali saturimetri analogici e blue-tooth e monitor multiparametrici.

Al termine della relazione, dopo le domande dei partecipanti alla serata, i presenti hanno ringraziato i relatori per aver brillantemente esposto l’importante tema trattato. (Da Facebook).



Forum Distrettuale

27 e 28 marzo 2021, su Zoom. Progetto promosso dai RC Camerino, RC Macerata, RC Macerata Matteo Ricci, RC Osimo e RC Tolentino, una "due giorni" dedicata ai comportamenti a rischio degli adolescenti.




FORUM DISTRETTUALE

I COMPORTAMENTI A RISCHIO DEGLI ADOLESCENTI:

STRATEGIE COMUNICATIVE PER CONTRASTARLI

Piattaforma Zoom ID 322 863 0131 passcode 2021

SABATO 27 MARZO ORE 9.30
Attività formativa sulle malattie sessualmente trasmissibili
Incontro on line con le scuole che aderiscono al progetto

DOMENICA 28 MARZO ORE 10
Forum sui comportamenti a rischio degli adolescenti
Incontro on line con i club del distretto 2090







Con il termine **"comportamenti a rischio nell'adolescenza"**, si intendono quei comportamenti che possono mettere in pericolo il benessere fisico, psicologico o sociale del minore e di chi gli è vicino, quali bullismo, cyberbullismo, sexting, adescamento online, abuso di alcol e sostanze stupefacenti, attività sessuali non protette, anoressia e bulimia, abbandono scolastico, fughe da casa, tentativi di suicidio, comportamenti violenti contro oggetti, animali o persone.

Queste condotte, per l'adolescente che le mettono in atto, rappresentano una modalità di affermazione della propria indipendenza e sono frutto di peculiarità del pensiero, tipiche degli adolescenti, quali l'ottimismo irrealistico, che è una distorsione cognitiva che fa sottovalutare il rischio legato a un'azione o a un comportamento, nonché il sensation seeking (la ricerca di sensazioni) cioè la ricerca attiva di novità e di intensità nelle esperienze. Il mondo degli adulti deve intercettare questi bisogni dei minori e proporre spiegazioni logiche e comprensibili da parte del ragazzo. Apertura al dialogo, alla comprensione ed all'ascolto, devono trasformare i comportamenti antisociali o trasgressivi in tappe evolutive di consapevolezza della propria trasformazione da bambino ad adulto.

Il Forum si è prefisso di delineare alcuni dei comportamenti a rischio attingendo alle expertise presenti nel nostro Distretto e su base nazionale, proponendo modelli di comunicazione al mondo della scuola, dell'associazionismo, dello sport, ma soprattutto alle famiglie.

Malattie Sessualmente Trasmesse o Trasmissibili

- Sono infezioni che si trasmettono attraverso rapporti sessuali (pene/vagina, anali, orali)
- Si trasmettono tramite il contatto con genitali, pelle, bocca, ano/retto, fluidi corporei (sangue, sperma, vagina, retto, latte materno)

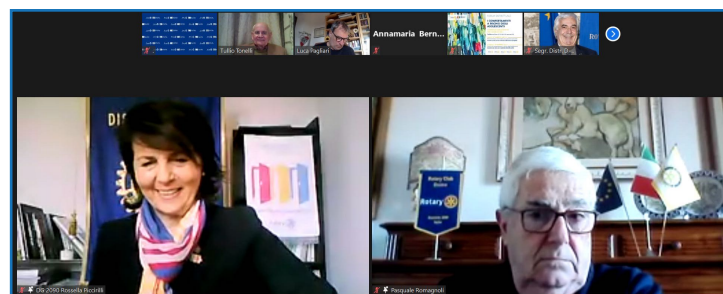


FORUM DISTRETTUALE I COMPORTAMENTI A RISCHIO DEGLI ADOLESCENTI

DOMANDE IN FORMA ANONIMA POSSONO ESSERE FORMULATE DA www.d2090.it/quesiti



Il nostro Club ha partecipato con **Mauro Tiriduzzi**, che ha collaborato alla



stesura del cosiddetto "libricino" sulle **Malattie Sessualmente Trasmissibili** e ha tenuto una relazione nella giornata del 27 marzo; il **Presidente Pasquale Romagnoli** ha aperto i lavori, insieme alla **DG Rossella Piccirilli**, nella giornata del 28 marzo.

Di particolare rilievo è stato il numero di collegamenti, soprattutto nella giornata del 27, pari a **oltre 1300 studenti** delle scuole superiori di Macerata e provincia e di Osimo. Molto numerose sono state le domande poste dagli studenti, in forma anonima. Le **slides** di tutte le relazioni sono scaricabili dal **"file repository"** del sito del Distretto (<https://www.rotary2090.it/filedepot>), il **libricino sulle MST** anche dal sito del Club (https://www.rotaryosimo.org/wp-content/uploads/2021/04/Rotary_MST_2021.pdf).

I SESSIONE

SABATO 27 MARZO ORE 10

Attività formativa sulle malattie sessualmente trasmissibili

Incontro on line con le scuole che aderiscono al progetto

Partendo dall'esperienza dei Club di Tolentino, Macerata, Macerata Matteo Ricci e Osimo, si è scelto di trattare nella sessione pratica di interconnessione con le scuole una delle problematiche più diffuse, ma poco conosciute del mondo adolescenziale, che rischia però, di avere pesanti ripercussioni sulla salute degli stessi.

Le scuole che aderiranno saranno collegate con un'équipe multidisciplinare (venerologo, andrologo-urologo, ginecologo e psicologo) che illustrerà brevemente le malattie a trasmissione sessuale per poi dare **SPAZIO ALLE DOMANDE CHE SARANNO PROPOSTE AGLI ORGANIZZATORI DAL DISCENTI IN MODALITÀ RISERVATA** (gli altri studenti non vedranno il nominativo di chi formula la domanda in chat).

PROGRAMMA

9.30 Apertura lavori e saluti del Governatore 2090 **Rossella Piccirilli**
Modera **Stefano Gobbi**
Medico di Medicina Generale, RC Tolentino

10.00 **Tavola rotonda**
Introduzione della problematica da parte degli esperti:
Marco Sigona - Dirigente medico UO Dermatologia AV3-ASUR, RC Macerata MR
Mauro Tiriduzzi - Ginecologo, già direttore Dipartimento Materno-Infantile, RC Osimo
Nazzareno Oddi - Urologo, già responsabile dell'unità operativa semplice dipartimentale di "Chirurgia week surgery ed ambulatoriale" dell'ospedale di San Severino
Paolo Perri - Pediatra già direttore Pediatria e Dipartimento Materno Infantile Macerata, RC Tolentino
Francesca Accorsi - Psicologa psicoterapeuta cognitivo comportamentale, RC Macerata MR
Mirella Staffolani - Pediatra ospedaliera responsabile Unità Operativa Consultoriale, RC Macerata

11.00 Spazio alle domande

12.15 Presentazione del libretto **Le malattie sessualmente trasmissibili** a cura di **Nunzia Cannovo** - Specialista in medicina legale, RC Camerino

12.30 Chiusura lavori

II SESSIONE

DOMENICA 28 MARZO ORE 10

Forum: I comportamenti a rischio degli adolescenti - Strategie per contrastarli

Incontro on line rivolto agli educatori, ai genitori e ai rotariani del Distretto 2090

INFORMAZIONI GENERALI

Comitato scientifico:
Nunzia Cannovo (RC Camerino), Stefano Cudini (RC Macerata), Stefano Gobbi (Tolentino), Giorgio Mancini (RC Macerata), Paolo Perri (Tolentino), Pasquale Romagnoli (Osimo), Mirella Staffolani (RC Macerata), Marco Sigona (RC Macerata MR), Mauro Tiriduzzi (RC Osimo), Giuseppe Vitali (RC Macerata MR)

Numeri di cortesia
Prefetto Distrettuale Paolo Sia 349-8780132
Segretario Distrettuale Alberto Paone 338-9461147

Coordinate di collegamento Zoom
[https://us02web.zoom.us/j/3228630131?](https://us02web.zoom.us/j/3228630131?pwd=ZXJ3cWVwbE1pWTJkT2lWVG52ZXpDUT09)
[pwd=ZXJ3cWVwbE1pWTJkT2lWVG52ZXpDUT09](https://us02web.zoom.us/j/3228630131?pwd=ZXJ3cWVwbE1pWTJkT2lWVG52ZXpDUT09)
ID riunione: 322 863 0131
Passcode: 2021

PROGRAMMA

10.00 Apertura lavori e saluti
Rossella Piccirilli - Governatore 2090
Pasquale Romagnoli - Presidente RC Osimo
Modera **Maurizio Socci**
Giornalista

10.15 Il fenomeno dei comportamenti a rischio degli adolescenti
Luca Pagliari
Giornalista

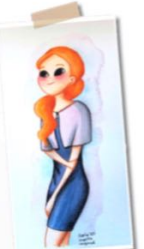
10.45 Bullismo, cyberbullismo e "dintorni"
Stefania Venuti
Assistente Sanitaria Specialista presso il Dipartimento di Prevenzione ASL 3 Genovese
Pedagogista esperta in processi formativi

11.15 I comportamenti socialmente devianti
Maurizio Pincherle
Direttore UOC neuropsichiatria infantile AV3-ASUR Marche

11.45 Perché non li ascoltiamo?
Bernardo Nardi
Psichiatra Psicoterapeuta, Docente Università Politecnica delle Marche, Direttore del Centro Adolescenti di Ancona

12.15 Spazio alle domande

12.30 Chiusura lavori



Dante e l'Amore

TI PRESENTO DANTE - DANTE E L'AMORE

30 marzo 2021, su piattaforma Zoom.



Tre lezioni-spettacolo nell'anno di Dante
per studenti, docenti, appassionati e curiosi
con Luca Di Dio
e Giorgio Massei

MARTEDÌ 30 MARZO 2021
Dante e l'Amore

MARTEDÌ 13 APRILE 2021
Dante e la Filosofia

MARTEDÌ 27 APRILE 2021
Dante e la Lingua

ORE 18.15 SULLA
PIATTAFORMA ZOOM

PER INFORMAZIONI:
INFO@ROTARYOSIMO.ORG

Ti presento Dante

1321 / 2021 - 700° ANNIVERSARIO DELLA MORTE

Introduzione del Presidente del Club

Nell'anno di Dante, il Rotary Club Osimo ha voluto offrire ad un pubblico variegato studenti docenti appassionati e curiosi un percorso dantesco incentrato sulla biografia del poeta come emerge dai suoi scritti. A partire dalle opere giovanili fino al capolavoro della Commedia. In un ciclo di tre lezioni-spettacolo con un format che supera la classica lezione/conferenza frontale per diventare un vero e proprio spettacolo completo di musica, immagini, recitativo di versi e dialogo Luca Di Dio e Giorgio Massei ci propongono tre tematiche "Dante e l'Amore", "Dante e la Filosofia", "Dante e la Lingua", che rappresentano tre percorsi autonomi e al tempo stesso collegati nella crescita di consapevolezza e maturazione che Dante - come ogni uomo - compie nel suo percorso biografico e artistico.

Iniziamo questa sera con Dante e l'Amore l' *Amor che move il sole e l'altre stelle*.

Vi presento i relatori.

Luca Di Dio. Docente di materie letterarie presso l'Istituto Comprensivo



"E. Mattei" di Matelica, il professor Di Dio è autore di diverse pubblicazioni (tra cui *Dante e le Marche*, *Senti che Storia!*, *Caravaggio l'ombra e la luce*) e si occupa di percorsi didattici volti alla conoscenza e alla diffusione di tematiche culturali attraverso conferenze svolte presso scuole e istituzioni in Italia e all'estero. Collabora con l'Università Ca' Foscari di Venezia dove ha conseguito la certificazione CEDILS, il Master Itals (Didattica e promozione della lingua e cultura italiana a stranieri) e il dottorato di ricerca presso il dipartimento di Scienze del Linguaggio. Da molti anni, in vari Paesi, in università e istituzioni culturali, Luca Di Dio ama raccontare le Marche attraverso le parole di Dante Alighieri. Lo ha fatto anche in un cd-rom interattivo del 2005, promosso dalla Società Dante Alighieri e cofinanziato dalla Regione Marche (Labldee 2005).

Giorgio Massei. Direttore Edulinea- laboratorio di lingua e cultura italiana. Già docente di lingua italiana dal 2003 al 2008 alla University of Michigan e vincitore di premi per le ricerche e sperimentazioni sull'uso delle



tecnologie in didattica, nel 2008 è stato direttore generale dello Study Abroad Program in Italia a Sesto Fiorentino del consorzio universitario formato dalle University of Michigan, Duke University e University of Wisconsin. Dal 2012 è docente a contratto per il Master in "Didattica dell'italiano a stranieri in prospettiva interculturale" dell'Università degli Studi di Macerata. È stato consulente scientifico in ambito glottodidattico e autore di numerose pubblicazioni per la casa editrice ELI Edizioni. Tra i vari testi pubblicati ricordiamo "Sapori d'Italia", "L'Italia dell'arte", oltre agli adattamenti dei classici della letteratura italiana come "Pinocchio", "I Promessi Sposi", "Il Decameron" e "Le Novelle di Pirandello".

È attualmente autore e formatore per docenti per la casa editrice Alma Edizioni. Ha recentemente pubblicato come coautore "Nuovo Espresso 5".

Di seguito, i punti salienti della relazione su "Dante e l'Amore".

Prima delle 3 lezioni spettacolo, sotto un certo punto di vista l'unica fruibile in forma indipendente dal ciclo completo in quanto offre le tematiche più semplici e conosciute: dai sonetti giovanili alla storia d'amore tragico di Paolo e Francesca, al culmine della visione con l' *Amor che move il sole e l'altre stelle*.

Dante è un uomo del basso Medio Evo, periodo troppo spesso definito con stereotipi, ma sappiamo che siamo nell'epoca in cui i comuni vengono definiti i comuni, liberi e politicamente indipendenti, con il desiderio di vita e di affermarsi. Per comprendere l'amore nel Medio Evo, si deve parlare anche il rapporto, in quel periodo, con la morte. L'amore è tale da indirizzare la vita, ispirando i poeti nelle forme più alte, legato a un senso della morte diverso da quello che abbiamo noi oggi, così come viene rappresentata in opere pittoriche di allora; la morte, come prossima all'esistenza, sicuramente amplifica ancor di più il significato dell'amore.



Dante che è un uomo profondamente medievale nella sua essenza, avendo combattuto in battaglia ed essendo anche stato condannato a morte; forse anche per questo ha amato in maniera sublime, in un percorso dall'amore più semplice, umano, fino a quello più alto e sublime.

Per commentare questo viaggio lungo l'amore, i relatori iniziano dalla sua rappresentazione più semplice, un amore che è più vicino anche la nostra comprensione, un amore che inizia in gioventù, direttamente dalla voce del Poeta, giovane ventenne. Viene quindi ricordato il famoso sonetto del dolce stil novo



Realizzazione: Mauro Tiriduzzi

<https://www.rotaryosimo.org>

7

indirizzato agli amici Guido Cavalcanti e Lapo Gianni **"Guido, io vorrei che tu e Lapo ed io fossimo presi per incantamento..."**. Qui il sentimento di amore giovanile non era diverso da quello dei giovani della nostra epoca. Il "talento" è la voglia che ogni giovane ha di stare insieme ai propri amici, con le proprie "ragazze", monna Vanna, di Guido, e monna Lagia, di Lapo. Dante ricorda di avere precedentemente scritto (in un divertente sirventese, andato perso e di cui è ignoto il testo) una lista delle trenta donne più belle di Firenze, fra le quali, si dice, che Beatrice occupasse il nono posto; ma Dante non la nomina poiché, come direbbero i poeti provenzali, bisogna usare un segnale, un soprannome, un "nickname", qualcosa che possa indicarla senza riferirsi esattamente a lei.

Dante ha studiato per alcuni mesi all'Università di **Bologna**, una delle più importanti dell'epoca. Qui Dante ha composto un sonetto in cui riferisce che, distratto dall'ammirare le due torri, Garisenda e degli Asinelli, noto simbolo della città anche allora, ha commesso un "grande peccato" di cui non potrà mai "fare ammenda", cioè si è fatta sfuggire la possibilità di mirare la più bella ragazza di Bologna che stava passando in quel momento. Ecco che in questo percorso in cui Dante si affacciava vita avevo dentro il cuore questo grande desiderio un desiderio di spenderla come tutti i ragazzi, con gli amici e con le ragazze, in una dimensione giovane e adolescenziale così simile, in fondo, a quella che avremmo forse vissuto anche noi, ed è bello immaginarlo così.

Procedendo nel suo percorso, Dante entrerà progressivamente in una dimensione di sublimazione.

A Firenze, presso il **ponte Santa Trinita**, si trova il **Palazzo Spini Feroni**, nei cui sotterranei, presso il pozzo, è una lunetta che mostra affrescata quella che, secondo gli esperti, è una prima, o forse l'unica, immagine diretta che noi



abbiamo di **Beatrice Portinari**. Secondo la tradizione, sembra che, proprio presso Santa Trinita, Dante abbia visto Beatrice per la prima volta, folgorato dal vederla di bianco vestita, ma forse vista invece già all'età di nove anni. Ma Dante non potrà mai concretizzare questo amore,

non sappiamo neanche se corrisposto. Dante non era nobile, ma apparteneva ad una famiglia di medio lignaggio, mentre Beatrice, imparentata con i Bardi, apparteneva ad una famiglia di ricchi e potenti banchieri, protagonisti della vita politica. Noi sappiamo che nel Medioevo matrimonio e amore era un'equazione realistica, in quanto il matrimonio rappresentava un contratto in base al quale le famiglie si arricchivano e salivano la scala sociale, si univano casate per motivi politici, si facevano guerre, quindi era tutto fuorché l'amore, che poi magari poteva anche coincidere in alcuni casi. Etimologicamente gli sposi, nel senso del verbo, cioè promessi, lo erano spesso fin da bambini.

Possiamo dire che l'amore per Beatrice doveva maturare e crescere nel tempo, e la cosa più impressionante è che questo amore ha iniziato a crescere quando a un certo punto lei è scomparsa, a ventiquattro anni, e Dante a trenta anni era già sposato, con dei figli. Dante quindi inizia a rileggere tutta la propria vita, fin dalle prime canzoni dello Stil Novo con gli amici, e nasce la **Vita Nova**, l'unica opera compiuta oltre la Divina Commedia.

Nell'ultimo sonetto della Vita Nova, Dante giunge al punto più alto dell'amore e dello spirito, con una "intelligenza nova", nuova comprensione, va oltre la voglia giovanile. È il capitolo conclusivo del "libello", in cui Dante riferisce di aver avuto una "mirabile visione" che lo induce a non parlare più di Beatrice, almeno fino a quando non potrà dire di lei quello che mai è stato detto di alcuna altra donna: parlare di Beatrice solo in un modo unico per farla diventare immortale, e ciò sembra preannunciare il futuro progetto della "Commedia", per quanto esso sia solo



Guido, i' vorrei che tu e Lapo ed io fossimo presi per incantamento e messi in un vasel, ch'ad ogni vento per mare andasse al voler vostro e mio;

si che fortuna od altro tempo rio non ci potesse dare impedimento, anzi, vivendo sempre in un talento, di stare insieme crescesse l' disio.

E monna Vanna e monna Lagia poi con quella ch'è sul numer de le trenta con noi ponesse il buono incantatore:

e quivi ragionar sempre d'amore, e ciascuna di lor fosse contenta, sì come i' credo che saremmo noi.

vagamente accennato.

Immaginiamo un amore veramente pieno, ma soprattutto ritorna la dialettica medioevale fra amore e morte, un amore giovanile che si eleva e attraverso la morte dell'amata si trasforma in qualcosa di più verso un amore dimensione sublime.

Andiamo quindi a Gradara, per parlare di **Paolo e Francesca**, uno dei fatti più più memorabili non più soltanto della Commedia ma anche una delle storie d'amore più importanti del mondo. Dante conosceva ha conosciuto questo fatto di cronaca realmente accaduto e straordinariamente popolare e non poteva che riconoscersi in quella storia che racconta in maniera sublime proprio quanto amore e morte vengono entrambi realizzati in un equilibrio davvero davvero straordinario.



Paolo e Francesca sono il primo grande incontro di Dante nel suo viaggio narrato nella Divina Commedia. Nel girone dei lussuriosi troppa la curiosità davanti a queste due anime ancora così abbracciate che sembrano ancora a parlare d'amore e allora la sua curiosità lo spinge a

chiamarli per sentirsi raccontare la loro storia e lei, Francesca da Rimini, ci racconta quella che è la storia d'amore forse più impressionante della letteratura italiana e mondiale, una passione che li ha resi immortali, una passione che forse Dante vuole esprimere in modo tale da permettere di conoscere l'amore in maniera differente, con parole ed emozioni ben distanti da quell'amore giovanile da cui siamo partiti, un cammino verso un amore trascendente. Ma perché Dante, seppure si commuove alla loro storia, li mette all'inferno? I relatori terminano la lezione con alcune proprie riflessioni. I lussuriosi hanno sottomesso la **ragione** al "**talento**", l'incontinenza proviene da una scelta, cioè hanno sottomesso la propria voglia, intesa come soddisfazione materiale e prettamente umana, all'uso corretto della ragione. Virgilio indica tutte le anime che sono in questo girone e di Semiramide, regina di Babilonia, innamorata di suo figlio in un amore incestuoso, dice che ha semplicemente trasformato in legge, lecito, ciò che era un suo desiderio.

Francesca per Dante non è altro che ciò che lui da giovane ancora non era pienamente in grado di distinguere. Ricordiamo quando Dante ci parla, all'inizio del suo viaggio, vivendo sempre in un "talento", questo inteso come voglia, di stare insieme, di come crescesse invece ora il "disio". Noi siamo fatti di funzioni, di voglie ma il disio, il desiderio, secondo un etimologia medievale sicuramente non appropriata ma affascinante, il desiderio è la sensazione di mancanza delle stelle, di qualcosa che va verso l'alto. Francesca rappresenta gli errori che non riusciamo a capire. Nonostante i nostri desideri materiali, noi siamo fatti per qualcosa di più grande, è questo il percorso che intuisce Dante, percorso che nella maturazione dalle opere giovanili alla Vita Nova quello fino alla commedia ci permette di immaginare questo cammino fino all'**amore con la A maiuscola**, un desiderio e la sete di tornare a vedere ciò nel Paradiso dirà proprio Beatrice, Cioè il desiderio di vedere com'è possibile che la nostra natura e Dio si uniscano diventino una cosa sola. Nel cammino di Dante questo è stato possibile.

Se guardiamo le occorrenze delle parole nella Commedia, la parola **disio** ritorna cinquantuno volte; se poi andiamo a considerare tutte le parole oltre a disio che fanno riferimento a questo ambito semantico, arriviamo allo stesso numero delle occorrenze in cui è citato Dio, ciò a sottolineare come nella Commedia sia fondamentale il desiderio nella sua corretta interpretazione.

Nel trentatreesimo canto del Paradiso per Dante oramai tutto è compiuto, perché il desiderio e la volontà alla fine trovano unione poiché girano come una **ruota** che si muove in sincrono. E' questo il messaggio di Dante, il cammino che indica il suo concetto di amore, di crescita, di maturità, che lo conducono dai desideri giovanili, quindi con la morte di Beatrice, attraverso tutto ciò che è anche nella sua concezione di vita e nella sua filosofia, fino all' **Amor che move il Sole e l'altre stelle**.

